

L'AVVENTURA DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Sabrina Radesich

I.C. Maniago (PN)

L'avventura

"L'emozione di conoscere " può essere riconosciuta quale energia che può determinare il superamento delle difficoltà, della fatica che i percorsi di conoscenza spesso propongono trasformandoli in avventura piacevole.

In questa avventura che la conoscenza propone non si accettano sentieri, percorsi "sgombrati" dalle difficoltà, dagli errori, dalla fatica...come un esploratore, uno scalatore, chi si avventura nella conoscenza, desidera vivere gli sforzi, le fatiche in quanto queste fanno parte dell'emozione del conoscere dandogli il "sapore ", il "fascino dell'avventura".

Da "L'altra faccia del diavolo" di Nicola Cuomo

Introduzione

Il percorso di docente di sostegno è nato nel 1991 come una necessità di poter entrare a fare parte del mondo della scuola, di potermi trovare a "lavorare" con i bambini in campo educativo-didattico. La specializzazione era inizialmente un'opportunità.

L'occasione è diventata curiosità, voglia di continuare a crescere ...insomma un'avventura...

E' un'emozionante avventura interagire con i ragazzi in "difficoltà" alla ricerca di strade, sentieri, percorsi alternativi per arrivare alla conquista di un qualcosa di proprio, che porta il nome di ogni singolo alunno...poiché ognuno di loro, ognuno di noi ha una "capacità" speciale che ci fa entrare in contatto con noi stessi e con il mondo che ci circonda e nel quale viviamo...

Credere nei nostri *ragazzi* è a volte frustrante, altre volte demotivante, ma non difficile, al di là delle difficoltà, infatti, diveniamo consapevoli e partecipi dell'esistenza di diversi valori che non necessariamente corrispondono ad una quantità di pre-requisiti e conoscenze raggiunte che corrispondono ad un nostro concetto di normalità. Fico perché ancora oggi sono una docente di sostegno..

L'Insegnante di Sostegno nella scuola

Sintetizzare in una relazione l'esperienza educativo- didattica di un "percorso di Vita", non è un impegno semplice per le difficoltà di sviscerare l'argomento in tutte le sue sfaccettature e per la complessità dei rapporti da considerare.

Rapporti che, nel caso specifico dell'insegnante di sostegno, diventano ancor più complessi, sia per la particolarità dei bambini con i quali si opera, sia per la necessità di collaborare in più ambiti con i colleghi.

E' fondamentale la collaborazione tra i docenti ed è alla base per la realizzazione positiva di ogni intervento educativo-didattico.

I rapporti interpersonali tra insegnante di sostegno, colleghi, equipe medico- psicopedagogica e la famiglia sono elementi basilari per garantire il percorso ed il raggiungimento di obiettivi comuni.

Quanto qui sopra espresso, fa riflettere che questa necessità continua di installare rapporti interpersonali comporta notevole difficoltà sul piano della disponibilità, dell'organizzazione, dell'unicità di intenti e di obiettivi.

Ma l'esperienza mi ha insegnato che dagli eventuali insuccessi o incomprensioni si traggono non solo frustrazioni, ma anche motivo di stimolo, di crescita, di arricchimento e di verifica personale.

Interrogativi e possibili risposte

Dopo molti anni di sostegno, non ritengo di aver smesso di crescere e ancora a tutt'oggi mi pongo molti interrogativi sul mio ruolo.

Voglio condividere alcuni di questi quesiti con Voi considerando che forse sono domande abbastanza comuni e vissute da colleghi di sostegno... e non.

Ritengo di non aver trovato risposta a tutti gli interrogativi qui di seguito espressi poiché, ogni situazione va comunque ricondotta in un contesto specifico e in percorsi individualizzati. Mi chiedo:

1. "Qual è la nostra vera funzione all'interno della scuola?"

Occuparci "esclusivamente " dei bambini segnalati, essere di sostegno alla classe con i bambini in difficoltà, o sollevare la classe e l'insegnante dal peso di alunni in difficoltà, occupandocene personalmente?

Anche se teoricamente so qual è il mio ruolo, nella realtà mi sono ritrovata a dover mediare fra le diverse possibilità sopra citate.

2. "Qual è il metodo, il programma, la scelta migliore sempre unica, particolare, per il bambino in difficoltà?"

Sappiamo benissimo che non esiste una ricetta pronta e le scelte che operiamo per ogni singolo alunno sono la somma di teorie apprese, di metodi sperimentati, di tecniche a volte elaborate da precedenti nostre esperienze e da compromessi con il vissuto familiare e scolastico. Ogni anno ci ritroviamo a dare una risposta concreta a questi interrogativi nella programmazione annuale.

3. "Fino a che punto mi è permesso" interferire" con il programma scelto dai docenti di classe?"

E' determinante la scelta di modi, tempi, metodi ed obiettivi per la singola classe nel rispetto delle potenzialità del singolo bambino rispettando le esigenze di un intervento individualizzato sugli alunni, inserendoli il più possibile in un programma di classe.

Un bimbo in difficoltà a volte pone il docente nella condizione di dover cambiare il percorso prestabilito allungando la strada, permettendo però così al singolo di arrivare assieme agli altri nell'esperienza educativo- didattica.

4. "Quanto è importante per un docente modificare il proprio stile di insegnamento affinché anche il bambino in difficoltà sia parte attiva del programma di classe?"

L'attivazione di corsi di autoformazione ed aggiornamento per i docenti non è sufficiente.

E' fondamentale che la partecipazione del docente stesso sia attiva e dinamica affinché metta in discussione la propria professionalità per andare incontro al bambino.

5. Quali sono le priorità educativo-didattiche?

Talvolta risulta complesso chiedere spazi al docente di classe per poter attuare il percorso utile, necessario per portare il bambino all'attivazione di quelle motivazioni di fondo che lo spingono ad apprendere e quindi a crescere.

Ritengo che ancora troppi docenti non abbiano ancora riconosciuto nel docente di sostegno una risorsa, una potenzialità che può capire, attivare una serie di conoscenze e strategie utili per "leggere" situazioni e promuovere utili momenti di

recupero, di rinforzo e consolidamento delle più o meno nuove, conoscenze proposte.

Concludendo vorrei dire che:

E' importante riaffermare l'insegnante di sostegno quale figura professionale specializzata con compiti caratterizzati da:

- ? **non separatezza ma integrazione** di competenze e risorse professionali
- ? **non delega ma collaborazione** alla programmazione, alla progettazione, alla realizzazione ed alla verifica
- ? **ruolo di supporto** per evidenziazione di problemi e delle loro soluzioni nel processo di integrazione scolastica
- ? **una risorsa professionale** in più per:
 - ^ individuazione bisogni dei bambini in difficoltà
 - ^ miglioramento del tessuto comunicativo e relazionale
 - ^ potenziamento flessibilità ed equilibrio tra il "fare" educativo e il "fare" didattico

Il gruppo H

Il gruppo H di cui faccio parte, si è fermato a riflettere sull'argomento: "da dove cominciare" ed è stato il quel momento che ha iniziato **insieme** a porsi domande comuni.. e a cercare risposte . Il passo successivo è stata la stesura di alcune proposte articolate dagli stessi docenti di sostegno, di argomentazioni su cui il gruppo andava ad organizzare momenti di approfondimento e ricerca.

Successivamente abbiamo rilevato attraverso un questionario condiviso con tutto il circolo, su quali percorsi il Collegio Docenti voleva dare l'appoggio al gruppo H e stabilendo tempi comuni in cui incontrarci, abbiamo messo insieme le necessità per poi costruire un percorso, da realizzare, così, brevemente, riassunto:

- 1) acquisto strumenti
- 2) costruzione di strumenti utili all'integrazione di risorse
- 3) percorsi di aggiornamento ed autoformazione specifici
- 4) ricaduta degli stessi nella quotidianità

Acquisto strumenti utili per l'integrazione

E' stato acquistato un computer e relativi software di lavoro per il potenziamento ed il recupero di abilità matematiche-linguistiche.

Inoltre è stato acquistato materiale librario per un utilizzo comune dello stesso.

Costruzione di strumenti utili all'integrazione di risorse

Fornire di strumenti di lavoro comuni ai docenti di sostegno, di classe e l'equipe medico-psico-pedagogica è stato il secondo obiettivo che ci siamo posti.

Le difficoltà di comunicazione con i servizi costituiscono un impedimento nel raggiungere momenti di collaborazione costruttivi per la crescita globale armonica del bambino. Abbiamo così articolato il percorso:

- ? incontri con i servizi dell'equipe per la condivisione del disagio nel comunicare
- ? un percorso di costruzione nel riconoscere un linguaggio comune univoco
- ? la costruzione di una griglia per la rilevazione delle difficoltà sia per la scuola materna sia per quella elementare
- ? condivisione della griglia e del percorso realizzato con i servizi, con tutti i docenti del circolo.

Percorsi di aggiornamento ed autoformazione specifici

L'aumento dei bambini in difficoltà di comportamento all'interno del Circolo ha fatto sì che la richiesta comune fosse di approfondimento di tutti quegli aspetti inerenti al problema.

I corsi di autoformazione ed aggiornamento sulle problematiche dell'iperattività hanno portato all'individuazione di percorsi per un'ottimizzazione del comportamento e dell'apprendimento.

Il percorso svolto è avvenuto attraverso il coinvolgimento attivo di tutti i docenti del circolo.

Ricaduta degli stessi nella quotidianità

Ogni percorso realizzato dalla commissione H è sempre stato condiviso con i docenti del plesso che hanno provato ad applicarlo nell'educazione e nella didattica di tutti i giorni. La ricaduta nella quotidianità di ciò che è stato realizzato insieme è considerato dal gruppo di lavoro fondamentale per una spendibilità concreta e costruttiva di ciò che si è "imparato".

In questa ottica stiamo continuando a preparare corsi per autoformazione nostra e degli stessi docenti.

"le differenze offrono enormi opportunità per l'apprendimento.

Esse sono una risorsa abbondante, gratuita e rinnovabile...Ciò che conta nelle persone e nelle scuole è quello che è diverso, non quello che è uguale".